

Gli arbitri di domenica Luci a S. Siro per Milan-Juve

Questi gli arbitri designati per le gare di domenica prossima in serie A: Atalanta-Foggia, Boggia; Cremonese-Cagliari, Bettin; Genoa-Piacenza, Brignoccoli; Milan-Juventus (posticipo serale, ore 20,30 Tele+2), Luci; Napoli-Lecce, Rosica; Parma-Reggiana, Cinciripini; Roma-Lazio, Pairetto; Torino-Sampdoria, Bazzoli; Udinese-Inter, Stafoggia.

Giudice severo con la Lazio Niente derby per Luzzardi e Cravero

Otto i giocatori di serie A squalificati: Asprilla (Parma) e Luzzardi (Lazio) per due turni, per uno Lucchi (Piacenza), Colonnese (Cremonese), Cravero (Lazio), Di Biagio (Foggia), Finciano (Cagliari) e Ganz (Atalanta). In serie B: Solimeno e Favi (Acireale), Cristallini (Pisa), De Angelis (Ancona), Mancuso e Bosi (Ascoli), Favo (Palermo), Bigica (Bari), Di Cara (Pescara), Scugugia (Cesena).

Le italiane nelle sfide europee

Uefa. La squadra di Zoff riesce a piegare la resistenza dei tenaci portoghesi, al termine di una partita incerta non bella, ma combattuta. La rete di Winter respinta sulla linea con le mani da Nelo è dentro per l'arbitro

Un gol di speranza

LAZIO-BOAVISTA 1-0

LAZIO: Marchegiani, Negro (55' Bergodi), Bacchi, Di Mauro, Luzzardi, Di Matteo, Fuser, Winter, Saurini, Marcolin (78' De Paola), Signori, 12 Orsi, 14 Bonomi, 16 Sciosa, All. Zoff. BOAVISTA: Alfredo, P. Sousa, Rui Bento, Barny, Nelo, Nogueira, Bobó, Marlon Brandao (86' Carvalha), Casaca (62' Sanchez), Tavares, Artur, 12 Castro, 13 Venancio, 15 Jaime Alvez, All. Martin José. ARBITRO: Frost (Israele). RETI: 74' Winter. NOTE: Serata umida, terreno in buone condizioni. Ammoniti Marcolin, Rui Bento e Nelo. Angoli 5-3 per la Lazio. Spettatori 40.000.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Passaporto per la speranza questo 1-0 laziale firmato Aaron Winter: viene timbrato quando la squadra biancazzurra sembra un pugile suonato e allora vale ancora di più. Ma è stata dura, durissima per la Lazio: avversario di quelli che ti fanno venire il mal di testa, il Boavista, e la Lazio, ad un certo punto, ha rischiato di andare in tilt. Poi, la zuccata di Winter ha spalancato la strada verso un gara di ritorno, a Oporto, che vede ora favorita, per il passaggio del turno, la squadra romana. L'1-0 è un risultato comodo. Sarebbe potuto anche essere 2-0 se Signori, alla fine, avesse cesellato un assist di Winter, ma per i portoghesi sarebbe stato davvero troppo.

Tenera è Roma, che regala un'altra «ottobrata» delle sue: notte ideale per giocare a pal-

lone e sorridere al gol, ma per la Lazio non è giorno di poesia. Gascoigne gambe-di-cristallo si aggiunge al già numeroso plotone degli assenti (Doll e Casiraghi squalificati, Cravero e Favalli infortunati) e allora, quando l'altoparlante annuncia le formazioni, capisci che sarà una serata di quelle che fanno sudare il cuore. Gazzà è in tribuna, compagno di banco è Casiraghi, davanti c'è il ct azzurro Arrigo Sacchi, venuto a dare un'occhiata a Fuser e Signori e a sbirciare qualcosa dei portoghesi, secondi in campionato e quindi validi rappresentanti di quel football che è l'ultimo ostacolo da superare per sbarcare al mondiale americano.

Bene, cattive notizie per Sacchi: questo Boavista gioca che è un piacere, applica un 5-3-2 modello Parma, nobilitato



Paul Gascoigne, nonostante gli infortuni e le poche partite giocate non perde il buonumore. Eccolo in tribuna all'Olimpico mentre fa uno scherzo al ct azzurro Arrigo Sacchi

dalla velocità di un tandem di attaccanti, Brandao e Artur, che fanno venire il batticuore alla difesa laziale. Quanto agli azzurri, Fuser è in ritardo, mentre Signori appare sicuramente più tonico del compare, ma deve ancora migliorare nella velocità. Squadra tosta, questo Boavista, che pure nei ricordi del popolo biancazzurro ne evoca una serata con il sorriso: un 5-0 siglato da un tris

di Giordano e da una doppietta di Garlaschelli. Accadde sedici anni fa: altri tempi e altro Boavista. Biancazzurra è però la prima azione importante della gara: 10', angolo di Signori, toccano di testa Luzzardi e Bobó, il pallone arriva a Winter che tira di controllo: straccio bagnato, Alfredo para. I portoghesi replicano dopo neppure un minuto. Luzzardi stende Marlon Brandao, puni-

zione: carezza dello stesso Brandao, Marchegiani si allunga e para. Al 13' gli dei della pedata illuminano Signori: assist perfetto per Saurini, ma il tocco dei centravanti supplemente è sporco e Alfredo si salva in angolo. Al 17' Artur scatta ai blocchi: imita Linford Christie, la difesa laziale è devastata dalla velocità del portoghese, ma il cross è parrocchiale e Marchegiani rifata. Al 26'

un'uscita comica di Alfredo rischia di far chinare il capo ai portoghesi, ma non accade nulla, al 27' accade invece che il palo dice di no al Boavista: Bobó lancia Artur che trapana la difesa laziale: botta in corsa che finisce sul legno alla sinistra di Marchegiani. Da qui alla fine del tempo ci sono solo una sventolata di Fuser al 38'.

Ripresa. Ti aspetti una Lazio pronta a sbranare il pallone, invece parte meglio il Boavista che per due volte fa venire il mal di testa alla difesa biancazzurra con Artur. Si fa male Negro, entra Bergodi. Il Boavista appare ora sicuro, ma Lazio ha un sussulto e su quest'impennata costruisce la vittoria. Al 68' Winter taglia in diagonale verso l'area: servizio splendido, ma altrettanto splendido è il recupero di Nelo. Corner, pallone che viaggia tra i piedi di Di Mauro: tiro debole, Alfredo riesce a respingere. Avanti, arriviamo al gol. Accade al 74': angolo di Signori, Winter schiaccia di testa, Alfredo non ci arriva. Nelo, sulla linea, riesce solo a respingere con la mano. Dentro o fuori? Arbitro e guardalinee neppure ci pensano: corrono verso il centrocampo e Nelo becca l'ammonizione. Partita squarciata, partita che freme. E Saurini, all'82', ha tra i piedi il pallone del raddoppio, ma la classe non è un optional e Alfredo rimedia, poi ancora, al 90', l'occasinissima sciupata da Signori.

Presentata l'edizione '94 della grande corsa a tappe Si passerà per l'Inghilterra attraverso l'Eurotunnel

Il nuovo Tour Salite e un asso nella Manica



Il percorso del Tour '94

PARIGI. Et voilà il nuovo Tour. Un Tour «schiappucchiato», pieno di novità e che, per un paio di giorni, si trasferisce nella periferia Albion passandoci nel tunnel sotto la Manica. Lo sbarco in Inghilterra è previsto il 5 luglio dopo la cronosquadra Calais-Eurotunnel di 62 chilometri, il rientro due giorni dopo in aereo fino a Cherbourg dove la carovana renderà omaggio alle vittime

dello sbarco in Normandia degli alleati (1944). Un Tour ricco di novità e soprattutto di difficoltà. L'edizione numero 81 infatti prevede anche una cronoscalata di 45 chilometri (Cluses-Avonaz) in programma due giorni prima dell'arrivo a Parigi. In totale le cronosquadre: il solito prologo (7 km) a Lilla, quella a squadre (62 km) da Calais a Eurotun-

nel, una individuale di 63 chilometri (Perigueux-Besgeac, nona tappa) e infine la cronoscalata. Ma non sarà solo un Tour all'insegna delle lancette. La prossima edizione della Grande Boucle, in programma dal 2 al 24 luglio, presenta anche un'altimetria di tutto rispetto. In totale 6 tappe di alta montagna con 4 arrivi in quota ad Hautacam (mt.1635, undicesima tappa), Luz Ardiden (mt.1715, dodicesima), all'Alpe d'Huez (mt.1860, sedicesima), ad Avoriaz (mt.1800).

«Un percorso molto impegnativo - commenta Claudio Chiappucci - anzi uno dei più impegnativi degli ultimi anni, anche se non è una novità che il Tour sia la corsa più dura del mondo. Se si adatta a me? Beh, credo di sì. Sicuramente avrà qualche possibilità in più rispetto al passato. Spero proprio che possa essere la volta buona». Aggiunge Fondriest: «Adesso che gli hanno fatto la corsa su misura, Chiappucci non potrà più lamentarsi, deve solo vincere e basta». Su se stesso Fondriest, al quale è stato assegnato il San Silvestro d'oro, è possibilista: «Le corse a tappe per me sono sempre difficili. Finora non avevo mai provato a vincere una corsa a tappe, l'anno prossimo voglio invece provarci».

Anche secondo Bugno il prossimo Tour sarà estremamente impegnativo: «È una corsa dura come al solito. Cercherò di presentarmi al meglio».

Uefa. Disastrosa esibizione dei nerazzurri che superano i ciprioti solo grazie ad un gol lampo di Bergkamp Squadra alla deriva, malissimo Sosa e Jonk, si salva solo Dell'Anno. Alla fine sonora contestazione dei tifosi

Avanspettacolo alla Scala del calcio

INTER-APOLLON 1-0

INTER: Zenga, Bergomi, Tramezzani, Jonk, Paganin A., Battistini, Orlando, Manicone, Dell'Anno, Bergkamp, Sosa, 12 Abate, 13 M. Paganin, 14 Ferri, 15 Bianchi, 16 Veronese, All. Bagnoli. APOLLON: Christophi M., Elia, Pittas (90' Tsolakis), Ionnaoy, Charalambos, Yiagoudakis, Cm. Christophi, Spoljaric, Chepovic (90' Sofocleous), Iosifides, Krismaveric, 12 Hadjiozoy, 15 Cp. Cristophi, Nikolayov, All. Ferner. ARBITRO: Philippi (Lussemburgo). RETI: 6' Bergkamp. NOTE: Serata fresca, campo in buone condizioni. Angoli 7-5 per l'Inter. Ammonito Elia. Spettatori 15.000.

DARIO CECCARELLI

MILANO. L'ira dell'Inter si perde tra i fischi. «Boschi vai a casa, Inter sei ridicola». Doveva essere una comoda serata per smaltire i cattivi pensieri, invece anche i ciprioti, davanti allo sterile affanno dell'Inter, diventano una realtà emergente del

calcio europeo. Questa volta non ci sono rigori da recriminare, arbitri da mettere alla gogna. L'inter «sperimentale» gioca semplicemente male, ma proprio male, tanto che alla fine la fischiano anche i suoi fedelissimi. Frana Jonk, si per-

de Dell'Anno (nonostante una buona partenza), sbaglia gol facili Ruben Sosa. L'unica rete la realizza Bergkamp ma l'azione scaturisce da un errore pacchiano della difesa cipriota facile a ingarbugliarsi quando viene messa alle corde. Da notare: il gol viene dopo sei minuti. Eppure non basta.

Partita in discesa, davanti a pochi intimi, in un confronto già di per sé privo di suspense ma utile per fare un check up alla squadra di Bagnoli dopo le note polemiche dei giorni scorsi. Come check up non è per nulla confortante. Se si patisce i ciprioti, non c'è più limite al peggio. La formazione è quella ampiamente annunciata dal tecnico con i noti esperimenti a centrocampo. Ecco allora Jim Jonk, lasciato al box contro il Torino, schierarsi co-

me centrale a fianco di Manicone. L'altro piatto forte, diciamo così, del menù di questo imbarazzante mercoledì di Coppa è costituito dalla nuova utilizzazione di Dell'Anno, lasciato libero di spaziare a suo piacimento come era abituato nell'Udinese. Lui, schierato alle spalle di Sosa e Bergkamp, nel primo tempo gioca come sa giocare: appoggi precisi, dribbling stretto, buona visione di gioco. Il banco di prova non è dei più impegnativi, ma la stoffa pregiata si nota subito anche nelle bancarelle del mercato. Nella ripresa si perde come tutti. Disastroso Jonk. L'olandese fa il pesce in barile: volendo fare tutto, non riesce né a costruire né a coprire. Gli appoggi sono grossolani, l'intesa scarsa. Interdizione ne fa pochissima, e quando la viene sempre saltato.

Dopo il gol, l'Inter non fa mirabile. L'Apollon, nonostante l'enorme divario tecnico, non è per nulla intimidito. E senza far barricate, ma anzi con disinvoltura, prova a punzecchiare la difesa dell'Inter. All'ottavo uno dei tanti Christophi (Chrystomos) dell'Apollon s'insinua nella difesa nerazzurra sferrando un tiro d'assaggio che si perde sul fondo. Dopo una replica di Sosa, i ciprioti ci riprovano con Krismaveric: la mira è più calibrata e Zenga deve salvarsi in angolo. Il primo tempo va avanti con questo refrain: i ciprioti avanti (si fa per dire), l'Inter pronta a scattare in contropiede. Gli spazi sono larghi, ma i nerazzurri non passano, il più generoso, come con il Torino, è Ruben Sosa: solo davanti a Christophi (il portiere). L'unguaiano fa uscire di un palmo il suo

diagonale. Anche il secondo tempo lascia a desiderare. L'Inter grafia solo superficialmente (tiro fiacco di Bergkamp, punizione sopra la traversa di Dell'Anno), ma i ciprioti, la realtà supera sempre la fantasia, obbligano Zenga a un volo acrobatico per salvare la porta. Il tiro, mollo teso, è di Iosifides, l'appoggio di Krismaveric, l'errore di Bergomi e Battistini (66'). Tra i fischi del pubblico e le urla d'incanto degli ultra, l'Inter va in confusione. Sosa tira a ripetizione, ma spesso fuori bersaglio. Dell'Anno è più preciso, ma Christophi blocca con sicurezza (71'). Un'ultima emozione prima degli sbertefilli: dopo un corner di Dell'Anno, Battistini di testa butta fuori a colpo sicuro. Sbagliare un gol del genere è veramente difficile.

L'ora di Moser Francesco sulla bici di Obree

TRASFERIMENTI	
2 LUGLIO: prologo a Lilla-Euralilla (Cron. 7 Km)	
3 LUGLIO: 1ª tappa, Lilla-Euralilla-Armentieres (229 Km)	
4 LUGLIO: 2ª tappa, Roubaix-Boulogne Sur Mer (190 Km)	
5 LUGLIO: 3ª tappa, Calais-Eurotunnel (crono a squadre - 62 Km)	
Trasfer. in Inghilterra attraverso tunnel sotto la Manica	
6 LUGLIO: 4ª tappa, Dover-Brighton (Ing. 206 Km)	
7 LUGLIO: 5ª tappa, Portsmouth-Portsmouth (Ing. -182 Km)	
Trasferimento in Francia in aereo	
8 LUGLIO: 6ª tappa, Cherbourg-Rennes (265 Km)	
9 LUGLIO: 7ª tappa, Rennes-Futuroscope (265 Km)	
10 LUGLIO: 8ª tappa, Poitiers-Irelishaac (216 Km)	
11 LUGLIO: 9ª tappa, Perigueux-Bergerac (crono - 63 Km)	
12 LUGLIO: 10ª tappa, Bergerac-Cahors (170 Km)	
13 LUGLIO: 11ª tappa, Cahors-Lourdes Hautacam (264 Km)	
14 LUGLIO: Riposo a Lourdes	
15 LUGLIO: 12ª tappa, Lourdes-Luz Ardiden (210 Km)	
16 LUGLIO: 13ª tappa, Bagnères De Bigorre-Albi (224 Km)	
17 LUGLIO: 14ª tappa, Castres-Montpellier (192 Km)	
18 LUGLIO: 15ª tappa, Montpellier-Carpentras (222 Km)	
19 LUGLIO: 16ª tappa, Vaires-L'Alpe D'Huez (227 Km)	
20 LUGLIO: 17ª tappa, Bourg D'Oslans-Val Thorens (147 Km)	
21 LUGLIO: 18ª tappa, Moutiers-Cluses (170 Km)	
22 LUGLIO: 19ª tappa, Cluses-Avoriaz (crono in salita - 45 Km)	
23 LUGLIO: 20ª tappa, Morzine-Lac Saint Point (225 Km)	
24 LUGLIO: 21ª tappa, Euro Disney-Parigi (188 Km)	

MILANO. Ieri pomeriggio al velodromo di Busio Garolli (Milano) Francesco Moser è sceso in pista per provare l'incredibile bicicletta dello scozzese Obree, il recordman che in luglio, in un velodromo vicino ad Oslo, aveva migliorato il primato dell'ora del trentino Moser, in compagnia dello stesso Obree, ha fatto alcuni giri di pista nella classica posizione a uovo che questa bicicletta impone. Moser sta accelerando la preparazione in vista del suo nuovo tentativo che si svolgerà a Città del Messico il 31 gennaio. «Lo farò con una bicicletta simile a quella di Obree. La posizione è scomoda ma permette di guadagnare, con la sua aerodinamicità, almeno un chilometro all'ora. Dici che si fa arrivare a 51,51, ora mi basterebbe avvicinarmi a quella misura».

L'URBE E GLI ORBI.

Presbìti, miopi, astigmatici, distratti: gli amministratori di Roma capitale, negli ultimi anni, hanno nutrito molte speranze e subito non poche delusioni. Ma cosa ha portato all'attuale caos urbanistico e cosa è lecito aspettarsi dalle future gestioni? Con il manifesto di venerdì 22 ottobre, trovate un libretto di 64 pagine dedicato da Vezio De Lucia al lavoro delle recenti giunte capitoline. Il titolo? Peccato capitale.

il manifesto



"PECCATO CAPITALE". VENERDI' 22 OTTOBRE CON IL MANIFESTO E CON 2.500 LIRE